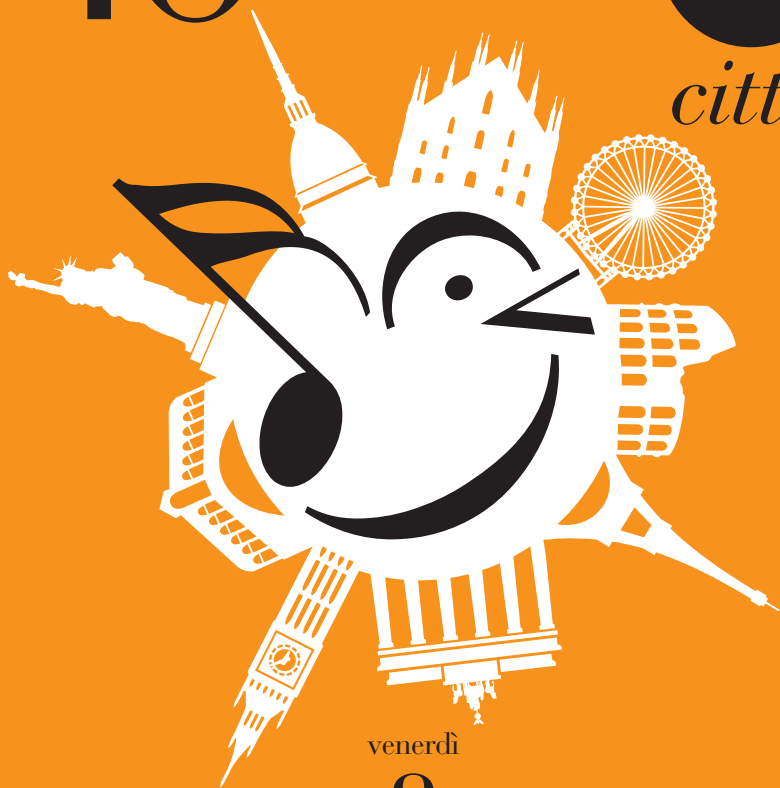


MI Settembre
Musica
TO

TORINO

città



venerdì

8

settembre
2023

Auditorium Giovanni Agnelli
Lingotto
ore 20

WONDERFUL TOWN

Presenting partner

INTESA  SANPAOLO

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
della Cultura
Torino



pomeriggi
musicali
fondazione

WONDERFUL TOWN

L'irresistibile musical di Bernstein, presentato in forma di concerto, racconta la storia di due sorelle che, dall'Ohio, arrivano al Greenwich Village di New York per cercare fortuna. Ritrovandosi in una città che sprizza swing da tutti i pori.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Leonard Bernstein (1918-1990)

Wonderful Town, versione in forma di concerto

Libretto di Joseph Fields e Jerome Chodorov

Testi di Betty Comden e Adolph Green

Atto I

Overture

Christopher Street – Guida, Turisti, Abitanti del Greenwich Village

Ohio – Ruth ed Eileen Sherwood

Conquering New York – Ruth, Eileen, Abitanti del Greenwich Village

One Hundred Easy Ways to Lose a Man – Ruth

What a Waste – Robert Baker, Redattori

A Little Bit in Love – Eileen

Pass the Football – Wreck, Abitanti del Greenwich Village

Conversation Piece – Ruth, Eileen, Robert, Frank Lippencott,

Chick Clark

A Quiet Girl – Robert, Abitanti del Greenwich Village

Conga – Ruth, Cadetti brasiliani

Atto II

Entr'acte

My Darlin' Eileen – Eileen, Agente Lonigan, Poliziotti

Swing – Ruth, Due uomini, Due ragazze, Abitanti del Greenwich Village

Ohio (Ripresa) – Ruth, Eileen

It's Love – Robert, Eileen, Abitanti del Greenwich Village

Balletto al Village Vortex

Wrong Note Rag – Ruth, Eileen, Clienti del Village Vortex

It's Love (Ripresa) – Tutti

Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Wayne Marshall direttore

Ulisse Trabacchin maestro del coro

RUTH SHERWOOD

EILEEN SHERWOOD

ROBERT (BOB) BAKER

LONIGAN/PRIMO REDATTORE/

CHICK CLARK

GUIDA/WRECK/SECONDO REDATTORE/

FRANK LIPPENCOTT

Alysha Umphress mezzosoprano

Lora Lee Gayer soprano

Ben Davis baritono

Ian Virgo tenore

Adrian Der Gregorian baritono

Artisti del Coro Teatro Regio Torino:

PRIMO POLIZIOTTO/ABITANTE DEL

GREENWICH VILLAGE

SECONDO POLIZIOTTO/PRIMO UOMO

TERZO POLIZIOTTO

SECONDO POLIZIOTTO/SECONDO UOMO

PRIMA RAGAZZA

VIOLET/SECONDA RAGAZZA

Marco Sportelli baritono

Leopoldo Lo Sciuto tenore

Andrea Goglio baritono

Luigi Della Monica tenore

Daniela Valdenassi mezzosoprano

Eugenia Braynova soprano

*In collaborazione con
Teatro Regio Torino*

Wonderful Town racconta le vicende delle sorelle Sherwood, Ruth ed Eileen, ragazze di provincia dell'Ohio che nell'estate del 1935 si trasferiscono a New York con la speranza di realizzare i propri sogni.

ATTO PRIMO

Lo spettacolo inizia con la scena di una guida che illustra a un gruppo di turisti i luoghi d'interesse e i personaggi caratteristici del Greenwich Village (*Christopher Street*). Entrano Ruth ed Eileen, appena arrivate con l'ultimo treno dall'Ohio. Ruth, la sorella più grande, è una scrittrice intelligente, mentre Eileen, una bionda affascinante che attira l'attenzione di tutti, vorrebbe fare l'attrice. Un proprietario del quartiere le convince con l'inganno ad affittare un minuscolo e malridotto monolocale nel seminterrato di un condominio. L'appartamento si trova sopra un cantiere della nuova metropolitana in costruzione in cui si trivella con l'esplosivo. L'unica finestra è sotto il livello della strada e fa entrare la luce accecante di un lampione. L'inquilina precedente, Violet, è la "signora della notte" del quartiere i cui clienti continuano ancora a bussare alla porta. Scoraggiate, le ragazze si fanno prendere dalla nostalgia di casa (*Ohio*).

Il giorno dopo, è con rinnovato ottimismo che le due ragazze riprendono da dove erano rimaste (*Conquering New York*). Ruth viene accolta con indifferenza professionale, mentre Eileen, altrettanto sfortunata, conosce Frank Lippencott, un giovane commesso presso un emporio alimentare, che naturalmente si innamora subito di lei. Ruth è stupefatta dalla capacità di Eileen di attrarre gli uomini e la confronta con la propria incapacità al riguardo (*One Hundred Easy Ways to Lose a Man*).

A forza di chiacchiere, Ruth riesce a intrufolarsi nella redazione di una prestigiosa rivista letteraria. Qui conosce Bob Baker, un redattore disilluso che critica l'ingenuità dei racconti della giovane, consigliandole di scrivere di cose che ha vissuto sulla sua pelle. Le suggerisce inoltre di non perdere tempo a New York, una città difficile in cui anche le persone di talento si perdono per strada (*What a Waste*). Eileen, intanto, si è innamorata di Frank che l'ha sedotta offrendole pranzi gratis presso il locale in cui lavora (*A Little Bit in Love*).

Più tardi, nella stessa giornata, evidentemente interessato a Ruth e desideroso di parlarle dei suoi racconti, Bob Baker riesce a rintracciare l'appartamento in cui vivono le sorelle. Anziché Ruth, si trova di fronte Eileen, che rimane colpita favorevolmente dai suoi modi distinti (Ripresa: *A Little Bit in Love*). Viene a fare visita un altro personaggio: Wreck, un giocatore di football americano ai tempi del college. Wreck convive con la fidanzata Helen, che è in attesa di una visita da parte della madre. Preoccupati dall'impressione che potrebbero fare sulla signora, Wreck e Helen chiedono a Ruth ed Eileen se lui potrà soggiornare da loro per la durata della visita. Eileen si dice d'accordo e Wreck ricorda i giorni felici al college di Trenton Tech (*Pass the Football*).

Compare Ruth che, trovandosi di fronte Bob, lo invita alla cena che le sorelle intendono improvvisare la sera stessa. Eileen, da parte sua, ha già invitato il suo Frank e Chick Clark, un losco cronista cittadino. Si tratta di una comitiva improbabile in cui la conversazione fatica a fluire con spontaneità (*Conversation Piece*). La serata s'interrompe quando Ruth e Bob iniziano a litigare. Uscendo dall'appartamento, Bob si chiede se riuscirà mai a trovare il tipo di ragazza che cerca (*A Quiet Girl*).

Per avere una scusa per stare da solo con Eileen, Chick Clark affida a Ruth un reportage giornalistico inventato di sana pianta. Credendo che si tratti della sua grande occasione, Ruth si dirige al cantiere navale di Brooklyn per intervistare un gruppo di marinai brasiliani appena sbarcati. Armata di domande su ogni tema di attualità americana, dal baseball alla politica estera, Ruth scopre che l'unico argomento d'interesse per i marinai è il ballo (*Conga*). I marinai inseguono Ruth, ormai disperata, fino all'appartamento, ballando per tutto il tragitto. Quando conoscono Eileen, si sfiora il caos. In mezzo alla confusione, Ruth s'imbatte in Bob e gliene dice quattro. Eileen viene arrestata per turbamento dell'ordine pubblico.

ATTO SECONDO

La sempre affascinante Eileen ha trasformato il carcere in un hotel privato e gli agenti le dedicano addirittura una serenata (*My Darlin' Eileen*), ma Ruth poi riesce a farla scarcerare. La stessa Ruth, che nel frattempo non è riuscita a mantenersi con la scrittura, accetta un lavoro da "donna sandwich" che la costringe a girare per la città esibendo un cartello pubblicitario per il Village Vortex, il nuovo night alla moda (*Swing*). A causa dell'arresto di Eileen, il proprietario sfratta le sorelle dal monolocale. Bob Baker viene a trovare Eileen per dirle che si è licenziato per via di una discussione col capo sui meriti letterari di Ruth. Eileen è emozionata: il fatto, per Ruth, può significare una cosa sola (*It's Love*). Grazie alla fama acquisita (è apparsa, infatti, in prima pagina sui giornali), a Eileen è offerta la possibilità di cantare al Village Vortex e lo sfratto viene annullato. Mentre al Vortex l'ambiente prende una piega jazzistica (*Ballet at the Village Vortex*), Eileen, presa dalla paura del pubblico, chiede a Ruth di raggiungerla sul palco per cantare una delle canzoni preferite dalla loro famiglia (*Wrong Note Rag*), che riscuote un clamoroso successo. Bob trova Ruth e le fa una dichiarazione d'amore. E la serata si conclude con la convinzione che New York è in grado davvero di essere una meravigliosa città, una "Wonderful Town".

©Amberson Holdings, LLC. Uso autorizzato 25.03.08

Traduzione di John Irving

Wonderful City ha debuttato al Winter Garden Theatre di New York, a Broadway, il 26 febbraio 1953. Il 29 gennaio dello stesso anno un'anteprima aveva avuto luogo a New Haven. Il vero atto di nascita di questa brillante commedia musicale risale tuttavia a un tempo più remoto, alla New York degli anni Trenta, ed è circoscritto a una zona specifica della "città meravigliosa": il Greenwich Village. Tutto parte infatti da una serie di cronache che una giornalista poco più che ventenne, Ruth McKenney, aveva pubblicato a puntate su «The New Yorker» a partire dal 1936 e poi raccolto in un libro uscito nel 1938, *My Sister Eileen*. McKenney raccontava di sé e della sorella, del loro arrivo a New York da Columbus, Ohio, dei sogni e delle sorprese, dell'adattamento alla frenesia della metropoli e dei disguidi, dei contrattempi e dei divertimenti, insomma di tutto quel che passava nella loro vita quotidiana al Greenwich Village, luogo che vedevano come un ponte sospeso fra l'Ohio e Parigi.

La fortuna degli articoli fu paragonabile a quella dei più popolari programmi radiofonici di cronaca mondiale dell'epoca, ma con il valore aggiunto dell'ingenuità provinciale e dello stupore per tutto ciò che contraddiceva il senso comune di chi veniva dall'America profonda. Lo sguardo, si leggeva in una recensione su «The New York Times», è «scaltro ma fondamentalmente innocente», come se il suo gioco consistesse nel mostrare «che le due sorelle sono sane, intelligenti e piene di risorse mentre il Greenwich Village è completamente matto». L'industria dello spettacolo si lanciò sulle storie delle sorelle McKenney. Prima venne un adattamento teatrale firmato da Joseph Fields e Jerome Chodorov andato in scena a Broadway nel Natale del 1940. Poi venne un film, nel 1942, protagonista una star emergente della *screwball comedy* americana, Rosalind Russell, che interpretò il ruolo di Ruth anche nella versione in radiodramma del 1946. In seguito il musical di Leonard Bernstein con il nuovo titolo *Wonderful Town*, sempre con Rosalind Russell e con una coppia di autori, Betty Comden e Adolph Green, da tempo molto legati al musicista, con il quale avevano firmato nel 1944 un primo musical ambientato a New York: *On the Town*.

Alla fine degli anni Trenta Bernstein, Comden e Green avevano fatto parte di un gruppo teatrale comico, The Revuers, che si era guadagnato una buona reputazione esibendosi al Village Vanguard, storico club che in *Wonderful Town* compare con un altro nome: Village Vortex. Betty Comden e Leonard Bernstein avevano condiviso per un anno un appartamento proprio al Greenwich Village e Bernstein, come Ruth ed Eileen McKenney, era arrivato a New York dalla provincia, da Lawrence in Massachusetts, armato di tutto il suo talento e delle sue speranze. Non sorprende perciò che malgrado tempi di lavoro strettissimi – un mese in tutto fra la commissione definitiva e l'anteprima – *My Sister Eileen* toccasse tasti sentimentali molto sensibili nel vissuto suo e in quello dei suoi amici. Il gruppo dei Revuers era affiatato e la scelta del nuovo titolo cadde subito su parole che comparivano nella

versione cinematografica di *On the Town* quasi a completare un atto d'amore verso la città. A partitura ultimata Rosalind Russell chiese di aggiungere una canzone, *One Hundred Easy Ways to Lose a Man*, per dare risalto al suo carattere e alla sua *verve* comica.

A differenza di quanto aveva fatto nei suoi due musical precedenti, *On the Town* e *Trouble in Tahiti* (1952), Bernstein decise di semplificare il linguaggio e ricostruire un'ambientazione sonora anni Trenta, potendo così contare sull'imitazione di modelli consolidati che sarebbero stati familiari per il pubblico. Durante le sedute di scrittura, ha raccontato Betty Comden, Bernstein suonava al pianoforte i pezzi tipici di quell'epoca, fra canzone e jazz, a partire da quelli di Eddy Duchin, improvvisava in tempo di ragtime, si lanciava magari in un foxtrot o faceva il verso alla *Rhapsody in Blue* di Gershwin. Tutto questo riflù in una composizione che ha qualcosa del *pastiche* e dell'invenzione pura, con l'obiettivo di trovare uno stile composito in grado di unire veramente l'alto e il basso della cultura musicale, raccogliendo tutto quello che si era depositato nelle esperienze d'anteguerra. Il suo metodo diventò allora quello della rievocazione storica di quanto era avvenuto nei teatri, nei club e nelle strade di New York in quegli anni magici. Il riferimento alle danze in voga negli anni Trenta è perciò uno degli assi portanti di *Wonderful Town*. Ci si ritrovano le impronte del blues, lo swing, radici irlandesi (per esempio nella canzone *My Darlin' Eileen*), citazioni di Cole Porter, le immagini dell'altrove che si affacciava nella New York di quel periodo a cominciare dalla *Conga*, la danza afroamericana qui riferita al Brasile ma introdotta negli Stati Uniti verso la fine di quel decennio dalla band dell'esule cubano Desi Arnaz.

Lo sfondo di una commedia musicale senza grandi pretese di impegno intellettuale era perfetto per questo tipo di operazione, condotta peraltro pescando a piene mani in musiche che Bernstein aveva già scritto o abbozzato in precedenza: scelta inevitabile visto il poco tempo a disposizione. «La mescolanza di generi e di stili», ha scritto Helen Smith, «crea in *Wonderful Town* l'effetto di un *vaudeville*», cioè di un genere di varietà teatrale e musicale che accumula le diversità invece di limitarle. Del resto proprio Bernstein lo aveva detto in una puntata della trasmissione televisiva *Omnibus* registrata nel 1956: «Uno dei grandi segreti della nostra formula magica per la commedia musicale consiste nel prendere il genere del varietà e unificarlo. Bisogna dare al pubblico una storia coerente, convincente, ma anche lasciargli la sensazione di uscire dal teatro avendo vissuto una serata di divertimento a tutto tondo con tante cose differenti, dalla danza alle scene comiche, dalle canzoni più commoventi a quelle più allegre». È un manifesto per *Wonderful Town* ed è l'invito più diretto a perdersi nel vortice delle idee musicali che vi si alternano, un po' come le due ragazze dell'Ohio si erano piacevolmente perse a New York, felici di esserci e sicure di trovare una strada.

L'Orchestra Teatro Regio Torino è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione furono eseguiti numerosi concerti e molte storiche produzioni operistiche. L'Orchestra ha in particolare eseguito la prima italiana del *Crepuscolo degli dei* di Wagner e della *Salome* di Strauss, nonché le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini. Nel corso della sua lunga storia ha dimostrato una spiccata duttilità nell'affrontare sia il grande repertorio sia molti titoli del Novecento, anche in prima assoluta, come *Gargantua* di Corghi e *Leggenda* di Solbiati. L'Orchestra si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale come Roberto Abbado, Ashkenazy, Maag, Bartoletti, Bychkov, Campanella, Dantone, Gelmetti, Gergiev, Hogwood, Luisi, Luisotti, Mariotti, Muti, Oren, Pidò, Sado, Steinberg, Tate e Gianandrea Noseda, che dal 2007 al 2018 ha ricoperto il ruolo di direttore musicale. Ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bolšoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo. Numerosi gli inviti in festival e teatri di tutto il mondo; negli ultimi anni è stata ospite, sempre con la direzione di Noseda, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera. Nell'estate del 2010 ha tenuto una trionfale tournée in Giappone e in Cina con *La traviata* e *La bohème*, successo ampiamente bissato nel 2013 con il "Regio Japan Tour". A dicembre 2014, dopo le tournée a San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto il primo tour negli Stati Uniti e in Canada. Tra gli importanti appuntamenti internazionali nel 2016, i complessi artistici del Teatro sono stati ospiti d'onore al 44° Hong Kong Arts Festival, poi a Parigi e a Essen, infine allo storico Savonlinna Opera Festival. Il 2017, dopo le tappe a Ginevra e a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e il Regio ospite per la seconda volta al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* (riproposto in forma di concerto a Parigi) e la *Messa da Requiem* di Verdi; si è infine tenuta la prima tournée in Medio Oriente, con tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat, in Oman. Nel 2018 i complessi del Teatro hanno inaugurato il festival Septembre Musical di Montreux-Vevey e sono stati ospiti della Sagra Musicale Malatestiana di Rimini con un programma di sinfonie e cori da opere di Verdi e Wagner. Nell'agosto 2019 il Regio ha riscosso entusiastici consensi con due rappresentazioni della *Traviata* di Henning Brockhaus e Josef Svoboda allo storico Festival di Ljubljana, in Slovenia, sotto la direzione di Donato Renzetti.

Wayne Marshall lavora con orchestre come Rotterdam Philharmonic, Gewandhausorchester Leipzig, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Konzerthausorchester Berlin, Wiener Symphoniker, Orchestre Philharmonique du Luxembourg, Orquesta Sinfónica de Castilla y León, Czech Philharmonic, Orchestre de Paris, WDR Funkhausorchester Köln, della quale è stato a lungo direttore principale. Degli ultimi anni ricordiamo i concerti a Bergen, Taipei e Kuala Lumpur, Islanda, Lipsia, Stoccolma, Mosca, una ripresa di *Wonderful Town* di Bernstein a Colonia, il debutto all'Opera di Montreal con *Dead Man Walking* di Heggie, seguito da nuove produzioni di *Porgy and Bess*, *Candide* e *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* alla Deutsche Staatsoper Berlin, *The Great Gatsby* alla Semperoper Dresden, una nuova edizione di *Mass* di Bernstein alla Philharmonie di Parigi e numerosi concerti in tutto il mondo con lavori di Leonard Bernstein, di cui Marshall è considerato interprete di riferimento e tra i quali spiccano *A White House Cantata* al Concertgebouw di Amsterdam e un grande concerto con la Münchner Rundfunkorchester al Prinzregententheater di Monaco di Baviera. In Italia Wayne Marshall si esibisce regolarmente a Santa Cecilia, con l'Orchestra Cherubini, l'OSN Rai, al Comunale di Bologna e alla Fenice di Venezia; ha diretto con grande successo una nuova produzione di *West Side Story* al Carlo Felice di Genova, oltre a *My Fair Lady* al Teatro Massimo di Palermo. Una nuova produzione di *Porgy and Bess* al Theater an der Wien è stata accolta da successo di pubblico e critica. Nel 2021 ha debuttato con i Berliner Philharmoniker con i quali ritorna a ogni stagione. Wayne Marshall rimane un grande organista e trova sempre il tempo per recital d'organo in celebri sale, chiese o cattedrali come Bridgewater Hall, Duomo di Firenze, Philharmonie Luxembourg, Notre-Dame de Paris, Royal Albert Hall, Stiftskirche Stuttgart e Teatro Nazionale di Pechino. Nel 2004 ha ricevuto una laurea *honoris causa* dalla Bournemouth University, nel 2010 è stato nominato "Fellow of the Royal College of Music" e nel 2021 ha ricevuto il titolo di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico per i servizi resi alla musica. Nella stagione 2023/2024 sarà ospite delle maggiori orchestre italiane ed europee.

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro Teatro Regio Torino** è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la bacchetta di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa in si minore* di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi e nel 2012 per un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della

Rai. Alla guida del Coro si sono avvicendati Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani, Claudio Fenoglio e Andrea Secchi, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire da giugno 2023 l'incarico è stato assegnato a Ulisse Trabacchin. Orchestra e Coro hanno una intensa attività discografica, nell'ambito della quale si segnalano diverse produzioni video di particolare interesse: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Leggenda*, *Don Carlo*, *Faust*, *Aida*, *La bohème*, *L'incoronazione di Dario*, *Turandot*, *La donna serpente*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Agnese* (di Ferdinando Paër, una preziosa riscoperta) e *Violanta* di Korngold. Tra le incisioni più recenti, tutte dirette da Gianandrea Noseda, figurano la *Seconda Sinfonia* di Mahler (Fonè), il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner-Classics/Erato), recensito da «The New York Times» come uno dei 25 migliori dischi di musica classica del 2015, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon); Chandos ha pubblicato *Quattro pezzi sacri* di Verdi e, nell'ambito della collana "Musica Italiana", due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi. Nel 2022, sotto la direzione di Stefano Montanari, è infine uscito il *Requiem* di Mozart (Dynamic).

Diplomato al Conservatorio di Trieste in composizione e organo, **Ulisse Trabacchin** ha iniziato la sua esperienza artistica come collaboratore di Peter Maag presso il Teatro Comunale di Treviso. Dal 1992 al 1993 è stato assistente di Giulio Bertola al Teatro La Fenice di Venezia, dove ha rivestito il ruolo di maestro collaboratore dal 1998 al 2001 per poi assumere la carica di altro maestro del coro dal 2002 al 2018. Presso la Fondazione lirica veneziana ha firmato molte produzioni come maestro del coro in diverse stagioni liriche. Dal 2019 al 2021 è stato altro maestro del coro al Teatro alla Scala di Milano, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Chailly, Valery Gergiev e Myung-Whun Chung. Recentemente ha lavorato con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. È stato docente presso l'Accademia Teatro alla Scala. Da novembre 2021 a giugno 2023 è stato maestro del coro della Fondazione Arena di Verona. Attualmente è maestro del Coro Teatro Regio Torino.

Considerata tra le più grandi interpreti del musical contemporaneo, **Alysha Umphress** divide la propria carriera tra i maggiori teatri di Broadway, in revival di grandi titoli della tradizione e in nuove produzioni per teatri e orchestre internazionali. Si è diplomata alla San Francisco School of the Arts e all'ACT's Young Conservatory e ha conseguito un Bachelor of Fine Arts al Conservatorio di Boston.

È apparsa a Broadway nel musical *On the Town* di Bernstein in una nuova produzione che ha ottenuto grandi consensi; ha poi recitato anche in *Wonderful Town* con la London Symphony Orchestra diretta da Sir Simon Rattle. Ha cantato con la San Francisco Symphony Orchestra sotto la direzione di Michael Tilson Thomas e con i celebri Boston Pops.

Nel tempo libero partecipa come *guest star* a numerose serie televisive tra cui *Law & Order* e collabora con altri grandi artisti quali Diana Krall e Carlos Santana. In Europa ha cantato in Germania e Austria; la sua partecipazione a MITO SettembreMusica costituisce il suo debutto in Italia.

Attrice e cantante di Broadway, **Lora Lee Gayer** è apparsa in ruoli di primo piano (tra i quali Lara nel *Dottor Zivago*) sui più importanti palcoscenici di New York e Broadway, in spettacoli come *Holiday Inn* per la Roundabout Theatre Company, *Follies* al Marquis Theatre, *Pipe Dream* al New York City Center.

Ha vinto importanti premi teatrali americani, tra cui l'Helen Hayes Award, il Chita Rivera Award, il National Arts and Letters Award e il Lotte Lenya Young Artist Award. Si è esibita nei teatri di tutti gli Stati Uniti, tra i quali Kennedy Center, Chicago Shakespeare Theater, La Jolla Playhouse e molti altri e ha partecipato al film *The Post* con Meryl Streep e Tom Hanks.

Per la televisione ha recitato in *House of Cards* e *Law & Order* e ha preso parte a numerosi concerti pop con le principali orchestre degli Stati Uniti.

Non si possono elencare tutte le produzioni cinematografiche, televisive, teatrali alle quali ha partecipato **Ben Davis**. Nativo dello Iowa, è uno dei *performer* più celebri oggi in tutti gli Stati Uniti. Ha preso parte a varie produzioni del regista Baz Luhrmann, ha lavorato con Sir Trevor Nunn e Kenneth Branagh, ha cantato alla Royal Albert Hall, alla Broadway Academy of Musical Theatre e all'Hollywood Bowl, con i Boston Pops e la Los Angeles Philharmonic, ha partecipato a serie televisive come *Blue Bloods*, *Law & Order*, *Chicago Fire* e a molte produzioni di Hollywood, oltre che a opere di Mozart, Bernstein, Turnage, Gershwin, Porter, Weill.

Dall'aprile del 2023 fa parte del cast della nuova produzione di *New York, New York* in scena a Broadway dopo aver cantato in *Les Misérables*, *Sweeney Todd*, *Guys & Dolls*, *The Sound of Music*, *Lady in the Dark* e innumerevoli altri titoli.

Ian Virgo si è formato alla Royal Academy of Music ed è un attore e *performer* molto versatile sia nel cinema sia a teatro.

Sul palcoscenico ha interpretato il ruolo principale di Danny Zuko nel celebre musical *Grease* e l'anno scorso è apparso nel musical *The Kissing Dance* nel West End londinese; ha inoltre partecipato a recenti produzioni di *My Fair Lady*, *Phantom of the Opera* e di numerosi altri musical a Broadway e nel West End.

È attivo in molte serie televisive per i maggiori network internazionali, oltre a partecipare regolarmente a diverse produzioni cinematografiche britanniche e statunitensi.

Adrian Der Gregorian si è formato a Londra presso la Mountview Academy of Theatre Arts e ha fatto il suo debutto professionale nel West End nel musical di grande successo *Bombay Dreams*. In seguito è apparso nella prima mondiale di *The Woman in White* di Andrew Lloyd Webber al Palace Theatre con la regia di Sir Trevor Nunn e ha partecipato alla prima europea di *Mr. Burns* all'Almeida Theatre, diretto da Robert Icke.

Divide la sua carriera tra i palcoscenici del West End e i set televisivi, partecipando a numerose serie, oltre a cantare regolarmente con le maggiori orchestre sinfoniche europee. A gennaio ha debuttato a Parma con la Filarmonica Arturo Toscanini.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

t
Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3